



# CIRCOLO ACLI CRISTO RE

VIA TRENTO, 62 - BORGO TRENTO  
25128 BRESCIA - TEL. 030.3099181

**3** 2021

[www.aclicristore.it](http://www.aclicristore.it) • [info@aclicristore.it](mailto:info@aclicristore.it)

## SALMO 16

*Il Signore, mia parte di eredità*

[1] Miktam. Di Davide.  
Proteggimi, o Dio:  
in te mi rifugio.

[2] Ho detto a Dio:  
“Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene”.

[3] Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore.

[4] Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò  
le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra  
i loro nomi.

[5] Il Signore è mia parte di eredità  
e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.

[6] Per me la sorte è caduta  
su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.

[7] Benedico il Signore  
che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore  
mi istruisce.

[8] Io pongo sempre innanzi a me  
il Signore, sta alla mia destra,  
non posso vacillare.

[9] Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo  
riposa al sicuro,

[10] perché non abbandonerai  
la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo  
veda la corruzione.

[11] Mi indicherai il sentiero  
della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra.



# MOTTO 2021 DEL NOSTRO CIRCOLO

*Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.*

(Matteo 4,4)

## GIROTONDO

*Fabrizio De Andrè*

Se verrà la guerra, Marcondiro'ndero  
se verrà la guerra, Marcondiro'ndà  
sul mare e sulla terra, Marcondiro'ndera  
sul mare e sulla terra chi ci salverà?

Ci salverà il soldato che non la vorrà  
ci salverà il soldato che la guerra rifiuterà.

La guerra è già scoppiata, Marcondiro'ndero  
la guerra è già scoppiata, chi ci aiuterà.

Ci aiuterà il buon Dio, Marcondiro'ndera  
ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà.

Buon Dio è già scappato, dove non si sa  
buon Dio se n'è andato, chissà quando  
[ritornerà.

L'aeroplano vola, Marcondiro'ndera  
l'aeroplano vola, Marcondiro'ndà.

Se getterà la bomba, Marcondiro'ndero  
se getterà la bomba chi ci salverà?

Ci salva l'aviatore che non lo farà  
ci salva l'aviatore che la bomba non getterà.

La bomba è già caduta, Marcondiro'ndero  
la bomba è già caduta, chi la prenderà?

La prenderanno tutti, Marcondiro'ndera  
siam belli o siam brutti, Marcondiro'ndà

Siam grandi o siam piccini li distruggerà  
siam furbi o siam cretini li fulminerà.

Ci sono troppe buche, Marcondiro'ndera  
ci sono troppe buche, chi le riempirà?

Non potremo più giocare al  
[Marcondiro'ndera  
non potremo più giocare al Marcondiro'ndà.

E voi a divertirvi andate un po' più in là  
andate a divertirvi dove la guerra non ci sarà.

La guerra è dappertutto, Marcondiro'ndera  
la terra è tutta un lutto, chi la consolerà?

Ci penseranno gli uomini, le bestie i fiori  
i boschi e le stagioni con i mille colori.

Di gente, bestie e fiori no, non ce n'è più  
viventi siam rimasti noi e nulla più.

La terra è tutta nostra, Marcondiro'ndera  
ne faremo una gran giostra, Marcondiro'ndà.

Abbiam tutta la terra Marcondiro'ndera  
giocheremo a far la guerra, Marcondiro'ndà...

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO IN IRAQ

# Incontro interreligioso

PIANA DI UR - Sabato, 6 marzo 2021

*Cari fratelli e sorelle,*

questo luogo benedetto ci riporta alle origini, alle sorgenti dell'opera di Dio, alla nascita delle nostre religioni. Qui, dove visse Abramo nostro padre, ci sembra di tornare a casa. Qui egli sentì la chiamata di Dio, da qui partì per un viaggio che avrebbe cambiato la storia. Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle (cfr Gen 15,5). In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra.

**1. Guardiamo il cielo.** Contemplando dopo millenni lo stesso cielo, appaiono le medesime stelle. Esse illuminano le notti più scure perché brillano insieme. Il cielo ci dona così un messaggio di unità: l'Altissimo sopra di noi ci invita a non separarci mai dal fratello che sta accanto a noi. L'Oltre di Dio ci rimanda all'altro del fratello. Ma se vogliamo custodire la fraternità, non possiamo perdere di vista il Cielo. Noi, discendenza di Abramo e rappresentanti di diverse religioni, sentiamo di avere anzitutto questo ruolo: aiutare i nostri fratelli e sorelle a elevare lo sguardo e la preghiera al Cielo. Tutti ne abbiamo bisogno, perché non bastiamo a noi stessi. L'uomo non è onnipotente, da solo non ce la può fare. E se estromette Dio, finisce per adorare le cose terrene. Ma i beni del mondo, che a tanti fanno scordare Dio e gli altri, non sono il motivo del nostro viaggio sulla Terra. Alziamo gli occhi al Cielo per elevarci dalle bassezze della vanità; serviamo Dio, per uscire dalla schiavitù dell'io, perché Dio ci spinge ad amare. Ecco la vera religiosità: adorare Dio e amare il prossimo. Nel mondo d'oggi, che spesso dimentica l'Altissimo o ne offre un'immagine distorta, i credenti sono chiamati a testimoniare la sua bontà, a mostrare la sua paternità mediante la loro fraternità.

Da questo luogo sorgivo di fede, dalla terra del nostro padre Abramo, affermiamo che Dio è misericordioso e che l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello. Ostilità, estremismo e violenza non nascono da un animo religioso: sono tradimenti della religione. E noi credenti non possiamo tacere quando il terrorismo abusa della religione. Anzi, sta a noi dissolvere con chiarezza i fraintendimenti.

Non permettiamo che la luce del Cielo sia coperta dalle nuvole dell'odio! Sopra questo Paese si sono addensate le nubi oscure del terrorismo, della guerra e della violenza. Ne hanno sofferto tutte le comunità etniche e religiose. Vorrei ricordare in particolare quella yazida, che ha pianto la morte di molti uomini e ha visto migliaia di donne, ragazze e bambini rapiti, venduti come schiavi e sottoposti a violenze fisiche e a conversioni forzate. Oggi preghiamo per quanti hanno subito tali sofferenze, per quanti sono ancora dispersi e sequestrati, perché tornino presto alle loro case. E preghiamo perché ovunque siano rispettate e riconosciute la libertà di coscienza e la libertà religiosa: sono diritti fondamentali, perché rendono l'uomo libero di contemplare il Cielo per il quale è stato creato.

Il terrorismo, quando ha invaso il nord di questo caro Paese, ha barbaramente distrutto parte del suo meraviglioso patrimonio religioso, tra cui chiese, monasteri e luoghi di culto di varie comunità. Ma anche in quel momento buio sono brillate delle stelle. Penso ai giovani volontari musulmani di Mosul, che hanno aiutato a risistemare chiese e monasteri, costruendo amicizie fraterne sulle macerie dell'odio, e a cristiani e musulmani che oggi restaurano insieme moschee e chiese. Il professor Ali Thajeel ci ha anche raccontato il ritorno dei pellegrini in questa città. È importante peregrinare verso i luoghi sacri: è il segno più bello della nostalgia del Cielo sulla Terra. Perciò amare e custodire i luoghi sacri è una necessità esistenziale, nel ricordo del nostro padre Abramo, che in diversi posti innalzò verso il cielo altari al Signore (cfr Gen 12,7.8; 13,18; 22,9). Il grande patriarca ci aiuti a rendere i luoghi sacri di ciascuno oasi di pace e d'incontro per tutti! Egli, per la sua fedeltà a Dio, divenne benedizione per tutte le genti (cfr Gen 12,3); il nostro essere oggi qui sulle sue orme sia segno di benedizione e di speranza per l'Iraq, per il Medio Oriente e per il mondo intero. Il Cielo non si è stancato della Terra: Dio ama ogni popolo, ogni sua figlia e ogni suo figlio! Non stanchiamoci mai di guardare il cielo, di guardare queste stelle, le stesse che, a suo tempo, guardò il nostro padre Abramo.

**2. *Camminiamo sulla terra.*** Gli occhi al cielo non distolsero, ma incoraggiarono Abramo a camminare sulla terra, a intraprendere un viaggio che, attraverso la sua discendenza, avrebbe toccato ogni secolo e latitudine. Ma tutto cominciò da qui, dal Signore che "lo fece uscire da Ur" (cfr Gen 15,7). Il suo fu dunque un cammino in uscita, che comportò sacrifici: dovette lasciare terra, casa e parentela. Ma, rinunciando alla sua famiglia, divenne padre di una famiglia di popoli. Anche a noi succede qualcosa di simile: nel cammino, siamo chiamati a lasciare quei legami e attaccamenti che, chiudendoci nei nostri gruppi, ci impediscono di accogliere l'amore sconfinato di Dio e di vedere negli altri dei fratelli. Sì, abbiamo bisogno di uscire da noi stessi, perché abbiamo bisogno gli uni degli altri. La pandemia ci ha fatto comprendere che «nessuno si salva da solo» (Lett. enc. Fratelli tutti,

54). Eppure ritorna sempre la tentazione di prendere le distanze dagli altri. Ma «il “si salvi chi può” si tradurrà rapidamente nel “tutti contro tutti”, e questo sarà peggio di una pandemia» (ibid., 36). Nelle tempeste che stiamo attraversando non ci salverà l'isolamento, non ci salveranno la corsa a rafforzare gli armamenti e ad erigere muri, che anzi ci renderanno sempre più distanti e arrabbiati. Non ci salverà l'idolatria del denaro, che rinchiude in sé stessi e provoca voragini di disuguaglianza in cui l'umanità sprofonda. Non ci salverà il consumismo, che anestetizza la mente e paralizza il cuore.

La via che il Cielo indica al nostro cammino è un'altra, è la via della pace. Essa chiede, soprattutto nella tempesta, di remare insieme dalla stessa parte. È indegno che, mentre siamo tutti provati dalla crisi pandemica, e specialmente qui dove i conflitti hanno causato tanta miseria, qualcuno pensi avidamente ai propri affari. Non ci sarà pace senza condivisione e accoglienza, senza una giustizia che assicuri equità e promozione per tutti, a cominciare dai più deboli. Non ci sarà pace senza popoli che tendono la mano ad altri popoli. Non ci sarà pace finché gli altri saranno un loro e non un noi. Non ci sarà pace finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni. La pace non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all'unità. Chiediamolo nella preghiera per tutto il Medio Oriente, penso in particolare alla vicina, martoriata Siria.

Il patriarca Abramo, che oggi ci raduna in unità, fu profeta dell'Altissimo. Un'antica profezia dice che i popoli «spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (Is 2,4). Questa profezia non si è realizzata, anzi spade e lance sono diventate missili e bombe. Da dove può cominciare allora il cammino della pace? Dalla rinuncia ad avere nemici. Chi ha il coraggio di guardare le stelle, chi crede in Dio, non ha nemici da combattere. Ha un solo nemico da affrontare, che sta alla porta del cuore e bussa per entrare: è l'inimicizia. Mentre alcuni cercano di avere nemici più che di essere amici, mentre tanti cercano il proprio utile a discapito di altri, chi guarda le stelle delle promesse, chi segue le vie di Dio non può essere contro qualcuno, ma per tutti. Non può giustificare alcuna forma di imposizione, oppressione e prevaricazione, non può atteggiarsi in modo aggressivo.

Cari amici, tutto ciò è possibile? Il padre Abramo, egli che seppa sperare contro ogni speranza (cfr Rm 4,18) ci incoraggia. Nella storia abbiamo spesso inseguito mete troppo terrene e abbiamo camminato ognuno per conto proprio, ma con l'aiuto di Dio possiamo cambiare in meglio. Sta a noi, umanità di oggi, e soprattutto a noi, credenti di ogni religione, convertire gli strumenti di odio in strumenti di pace. Sta a noi esortare con forza i responsabili delle nazioni perché la crescente proliferazione delle armi ceda il passo alla distribuzione di cibo per tutti. Sta a noi mettere a tacere

le accuse reciproche per dare voce al grido degli oppressi e degli scartati sul pianeta: troppi sono privi di pane, medicine, istruzione, diritti e dignità! Sta a noi mettere in luce le losche manovre che ruotano attorno ai soldi e chiedere con forza che il denaro non finisca sempre e solo ad alimentare l'agio sfrenato di pochi. Sta a noi custodire la casa comune dai nostri intenti predatori. Sta a noi ricordare al mondo che la vita umana vale per quello che è e non per quello che ha, e che le vite di nascituri, anziani, migranti, uomini e donne di ogni colore e nazionalità sono sacre sempre e contano come quelle di tutti! Sta a noi avere il coraggio di alzare gli occhi e guardare le stelle, le stelle che vide il nostro padre Abramo, le stelle della promessa.

Il cammino di Abramo fu una benedizione di pace. Ma non fu facile: egli dovette affrontare lotte e imprevisti. Anche noi abbiamo davanti un cammino accidentato, ma abbiamo bisogno, come il grande patriarca, di fare passi concreti, di peregrinare alla scoperta del volto dell'altro, di condividere memorie, sguardi e silenzi, storie ed esperienze. Mi ha colpito la testimonianza di Dawood e Hasan, un cristiano e un musulmano che, senza farsi scoraggiare dalle differenze, hanno studiato e lavorato insieme. Insieme hanno costruito il futuro e si sono scoperti fratelli. Anche noi, per andare avanti, abbiamo bisogno di fare insieme qualcosa di buono e di concreto. Questa è la via, soprattutto per i giovani, che non possono vedere i loro sogni stroncati dai conflitti del passato! È urgente educarli alla fraternità, educarli a guardare le stelle. È una vera e propria emergenza; sarà il vaccino più efficace per un domani di pace. Perché siete voi, cari giovani, il nostro presente e il nostro futuro!

Solo con gli altri si possono sanare le ferite del passato. La signora Rafah ci ha raccontato l'eroico esempio di Najy, della comunità sabeana mandeana, che perse la vita nel tentativo di salvare la famiglia del suo vicino musulmano. Quanta gente qui, nel silenzio e nel disinteresse del mondo, ha avviato cammini di fraternità! Rafah ci ha raccontato pure le indicibili sofferenze della guerra, che ha costretto molti ad abbandonare casa e patria in cerca di un futuro per i loro figli. Grazie, Rafah, per aver condiviso con noi la ferma volontà di restare qui, nella terra dei tuoi padri. Quanti non ci sono riusciti e hanno dovuto fuggire, trovino un'accoglienza benevola, degna di persone vulnerabili e ferite.

Fu proprio attraverso l'ospitalità, tratto distintivo di queste terre, che Abramo ricevette la visita di Dio e il dono ormai insperato di un figlio (cfr Gen 18,1-10). Noi, fratelli e sorelle di diverse religioni, ci siamo trovati qui, a casa, e da qui, insieme, vogliamo impegnarci perché si realizzi il sogno di Dio: che la famiglia umana diventi ospitale e accogliente verso tutti i suoi figli; che, guardando il medesimo cielo, cammini in pace sulla stessa terra.

FRANCESCO

## PREGHIERA DEI FIGLI DI ABRAMO

*Dio Onnipotente, Creatore nostro che ami la famiglia umana e tutto ciò che le tue mani hanno compiuto, noi, figli e figlie di Abramo appartenenti all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam, insieme agli altri credenti e a tutte le persone di buona volontà, ti ringraziamo per averci donato come padre comune nella fede Abramo, figlio insigne di questa nobile e cara terra.*

*Ti ringraziamo per il suo esempio di uomo di fede che ti ha obbedito fino in fondo, lasciando la sua famiglia, la sua tribù e la sua patria per andare verso una terra che non conosceva.*

*Ti ringraziamo anche per l'esempio di coraggio, di resilienza e di forza d'animo, di generosità e di ospitalità che il nostro comune padre nella fede ci ha donato.*

*Ti ringraziamo, in particolare, per la sua fede eroica, dimostrata dalla disponibilità a sacrificare suo figlio per obbedire al tuo comando.*

*Sappiamo che era una prova difficilissima, dalla quale tuttavia è uscito vincitore, perché senza riserve si è fidato di Te, che sei misericordioso e apri sempre possibilità nuove per ricominciare.*

*Ti ringraziamo perché, beneducendo il nostro padre Abramo, hai fatto di lui una benedizione per tutti i popoli.*

*Ti chiediamo, Dio del nostro padre Abramo e Dio nostro, di concederci una fede forte, operosa nel bene, una fede che apra i nostri cuori a Te e a tutti i nostri fratelli e sorelle; e una speranza insopprimibile, capace di scorgere ovunque la fedeltà delle tue promesse.*

*Fai di ognuno di noi un testimone della tua cura amorevole per tutti, in particolare per i rifugiati e gli sfollati, le vedove e gli orfani, i poveri e gli ammalati.*

*Apri i nostri cuori al perdono reciproco e rendici strumenti di riconciliazione, costruttori di una società più giusta e fraterna.*

*Accogli nella tua dimora di pace e di luce tutti i defunti, in particolare le vittime della violenza e delle guerre.*

*Assisti le autorità civili nel cercare e trovare le persone rapite, e nel proteggere in modo speciale le donne e i bambini.*

*Aiutaci ad avere cura del pianeta, casa comune che, nella tua bontà e generosità, hai dato a tutti noi.*

*Sostieni le nostre mani nella ricostruzione di questo Paese, e dacci la forza necessaria per aiutare quanti hanno dovuto lasciare le loro case e loro terre a rientrare in sicurezza e con dignità, e a iniziare una vita nuova, serena e prospera.*

*Amen.*

COME LASCIARSI TRASFORMARE DALLA LETTURA?

## ***“Come diventare vivi. Un vademecum per lettori selvaggi”***

**Giuseppe Montesano**, Bompiani, Milano, 2017

Bisogna entrare nei mondi estranei amandoli, senza lasciarsi mettere sotto tutela dall'idolatria per qualcuno o qualcosa ma sbriciolando l'Ego, allargando i confini della mente che sono i confini della sensibilità. Bisogna far convivere idee, farle incontrare per affrontarsi, riconoscersi, separarsi e unirsi in forme diverse, secondo le parole di Alberto Savinio nella Nuova enciclopedia: “E poiché d'altra parte non c'è speranza che idee così lontane possano riunirsi e fondersi, conviene rassegnarsi a una crisi perpetua e sempre più grave della civiltà. Rinunciamo dunque a un ritorno all'omogeneità delle idee, ossia a un tipo passato di civiltà e adoperiamoci a far convivere nella maniera meno cruenta le idee più disparate, ivi comprese le idee più disperate”: only connect, senza sosta.

Siamo imbottiti di cose imparate a metà, di cose ingoiate come verità senza nemmeno masticarle, e siamo abituati senza saperlo alle nostre idee fisse: come dei mentecatti. La nostra mente è prigioniera di pensieri già pensati che noi imitiamo senza nemmeno provare a ripensarli: e anche le letture fatte ci occupano la testa come tavole della legge divenute lapidi. Tutto ciò che c'è nel vasto mondo che secondo Shakespeare sogna le cose future, diventa per noi una conferma di fissazioni che chiamiamo verità: ignorando che troppo spesso esse sono solo il prodotto dei luoghi comuni con i quali la nube mediatica ci è penetrata dentro. E quando siamo chiusi nel circolo vizioso in cui la presunzione è alleata ai luoghi comuni, la lettura non ci trasforma, perché in essa cerchiamo la conferma a ciò che crediamo di sapere rifiutando tutto ciò che ci appare diverso. È per questo che bisognerebbe imparare non solo a leggere PER se stessi, ma anche CONTRO se stessi: leggere contro il proprio Ego vuol dire ampliare la propria sensibilità, trovare zone misteriose che andremmo scoprendo senza il viaggio in quei luoghi che aboliamo dicendo che sono estranei ai miei gusti. Ma “i miei gusti” sono troppo spesso solo una fuga dalla conoscenza, che è invece un avventurarsi là dove i gusti si fanno e si disfanno, finché al di là dei gusti appaiono le luminose pietruzze delle verità. Sono dure da mordere, ma inesauribili; ci spezzano i denti, ma fanno crescere denti più



taglienti; ci smarriscono in foreste di segni ambigui, ma è solo attraversando quelle foreste, che impariamo come è fatto il territorio della nostra mente.

Nella foresta dei simboli ci sentiamo smarriti, come nella foresta di corrispondenze che Baudelaire fa sorgere piena di echi e di fantasmi sensoriali che ci osservano con sguardi familiari: segnali che la via verso noi stessi è solo cominciata, segnali che ci ricordano che per Rimbaud lo è un altro: letteralmente e in tutti i sensi. Ma se lo è davvero un altro, allora il miserabile Ego deve aprirsi a ciò che è diverso da se stesso, e ospitarlo demolendo le porte difensive. E quando finalmente l'Ego è scardinato, allora comincia l'avventura più importante: la metamorfosi. La lettura che arriva ad essere la forma della vita è metamorfosi, e insegna la metamorfosi della nostra conoscenza: un cambiamento che da solo potrebbe capovolgere la servitù intellettuale di cui siamo preda.

Soltanto se si è coscienti di non conoscere si può desiderare di conoscere: i lettori selvaggi partono da qui. Una persona legge, guarda, ascolta, si informa, ed è convinta di sapere molto: è automaticamente e sicuramente migliore di un ignorante? ...

Leggere molto non è di per sé un bene; imparare molte cose non è di per sé un bene; conoscere molto non è di per sé un bene. Se chi conosce è in preda alla presunzione di sapere tutto su qualcosa, incapace di considerare con benevolenza e apertura un'altra visione di quel qualcosa, sarà solo un piccolo dittatore culturale: non capirà nulla che non sia il proprio unico pensare e sarà la figura che si confonderà con quello che gli studiosi di neuroscienze chiamano "l'analfabeta funzionale", che è in grado di

compiere alcune azioni definite intelligenti ma è totalmente ignorante al di fuori dei compiti che svolge: un essere umano che si avvia a diventare un perfetto strumento, come un tagliaunghie o una lavastoviglie. E l'esperto al servizio del potere e l'analfabeta funzionale si intrecciano alla figura dell'analfabeta emotivo e mentale: che non ama nessuno perché negli altri scorge solo specchi che gli rimandano l'immagine che lui impone, che legge continuamente nello specchio del suo display ma è il contrario del lettore selvaggio, che si irrigidisce nell'Ego che gli ripete sei tu il più bello del reame e passivamente-attivamente costruisce la prigione in cui chiude se stesso e gli altri. E allora, nel moltiplicarsi infinito di specchi delle mie brame che riflettono lo stesso spettacolo di prigionia, viene da chiedere: ma c'è ancora spazio per chi vuole trovare se stesso negli altri e gli altri in se stesso come un insieme di individui liberi, non come una massa che segue un capo o idolatra un totem?



## CIRCOLO ACLI CRISTO RE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Carissimi/e,

la crisi del Coronavirus, come ben potete capire sta avendo gravi conseguenze sul piano economico per il Circolo e per tutte le sue attività.

Questo ci ha spinti a percorrere una via di autofinanziamento che ci è permessa dal nuovo statuto approvato lo scorso anno: rientrare negli Enti che possono usufruire dell'assegnazione delle **donazioni del 5 per mille dell' Irpef**.

Pertanto se tu vorrai, nella compilazione della Dichiarazione dei Redditi potrai indicare nell'apposita casella il nostro codice che ti alleghiamo.

La tua adesione, per te totalmente gratuita, sarà per noi di vitale importanza.

Questa proposta può essere estesa anche ai tuoi amici .

Grazie

Il Presidente

Paolo Bonzio

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA .....

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

9	8	0	1	2	7	5	0	1	7	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

VIA TRENTO, 62 - 25128 BRESCIA - TEL. 0303099181

*info@aclicristore.it*



## QUOTE DI ADESIONE 2021



**Tessera ordinaria: 20 euro**

familiari dei soci: 15 euro

giovani fino a 32 anni: 5 euro

giovani alla prima iscrizione: 2 euro

# PARROCCHIA DI CRISTO RE

## Settimana Santa 2021



### **28 MARZO - DOMENICA DELLE PALME**

ore 10:00 Benedizione delle Palme in Chiesa.  
Segue la S. Messa e proclamazione  
della Passione del Signore.

### **1 APRILE - GIOVEDÌ SANTO**

ore 20:30 Celebrazione solenne “in Coena Domini”

### **2 APRILE - VENERDÌ SANTO** (magro e digiuno)

ore 15:00 IN CHIESA CELEBRAZIONE DELLA PASSIONE  
DEL SIGNORE

ore 20:30 PASSAGGIO DELLA CROCE PER LE VIE  
DEL QUARTIERE

Percorso: Via F. Filzi - Via Stuparich - Via Bagni - Via Trento.  
Si invitano le famiglie, le cui abitazioni si trovano sul percorso,  
ad addobbare porte e finestre con fiori e ceri.

*“Ti adoriamo Cristo e Ti benediciamo,  
perché con la Tua Croce hai redento il mondo!”*

### **3 APRILE - SABATO SANTO**

ore 9:00 - 12:00 e 15:00 - 18:00 Confessioni in Chiesa.

ore 20:30 SOLENNE VEGLIA PASQUALE.

*Alleluia!!!*

### **4 APRILE - DOMENICA DI PASQUA**

*“Il Signore della vita era morto, ora è vivo e trionfa”*

ore 8:00 - 10:00 - 11:15 S.S. Messe.

ore 18:00 Vespri e benedizione eucaristica.

ore 18:30 S. Messa Vespertina.

### **5 APRILE - LUNEDÌ DELL'ANGELO**

ore 8:00 - 10:00 - 11:15 - 18:30 S. Messe

**N.B.:** si prega di riconsegnare le cassetine della Quaresima  
prima o dopo le Funzioni Religiose.

***Buona Pasqua di Risurrezione a tutte le famiglie.***